

ATTRA VERSO

TRIESTE • AGRO PONTINO
PUGLIA-CAMPO IO CI STO
VENTIMIGLIA • CUNEO • COSENZA
OULX & BRIANÇON

2022

ATTRA VERSO

Una proposta di

ASCS – Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo

In collaborazione con

Fondazione Migrantes

Migrantes Cosenza

Caritas Cuneo

Caritas Intemelìa

Caritas Latina

Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo

Parrocchia Santa Maria del Grano/San Matteo

CVX Europea

Missionari Comboniani

ICS Trieste

Linea d'Ombra ODV

Con il supporto di

Fondazione Peppino Vismara

Fondazione Migrantes

Chiesa del Carmine di Milano

A cura di

Volontari, educatori e responsabile
dell'Animazione Giovanile Interculturale

BENVENUTI

Benvenuto ad Attraverso 22! Ecco alcune note pratiche che possono aiutarti a vivere al meglio il campo!

Le giornate prevederanno momenti di formazione, servizio e condivisione con gli altri volontari. Si approfondiranno tematiche relative alla mobilità umana, con particolare attenzione ai fenomeni propri di questa terra. Presteremo servizio accanto a chi è impegnato ogni giorno con le persone migranti, transitanti e rifugiati.

Ci saranno momenti per la riflessione personale e la condivisione con gli altri volontari che ti aiuteranno a comprendere meglio e far sedimentare quanto vissuto. Speriamo che tu possa vivere questi giorni con uno spirito di curiosità, condivisione, servizio e disponibilità.

Data la complessità del contesto, durante il servizio è necessario intervenire con attività di basso profilo. Segui sempre le indicazioni che vengono fornite dai responsabili. Non prendere iniziative singole, in caso di dubbi confrontati con i responsabili del campo. Mantieni un abbigliamento idoneo. Non lasciare il tuo numero di telefono o i tuoi contatti social durante i momenti di servizio. Non fare uso e non acquistare sostanze stupefacenti di nessun genere e non consumare alcol con i migranti.

Vivi appieno questa esperienza! Buona partenza :)

CHI SIAMO

Missionari Scalabriniani

La promozione umana, l'assistenza spirituale, la sensibilizzazione sociale e la ricerca dei Missionari Scalabriniani sono ispirate alla fede e l'azione del Vescovo Giovanni Battista Scalabrini e all'impegno del patrono San Carlo Borromeo. La Congregazione Scalabriniana è una comunità internazionale di religiosi che, insieme ai laici, serve i migranti di diverse nazionalità in 33 nazioni attraverso: 268 Centri Missionari, 7 Centri di Studio delle Migrazioni, 12 ONG, 10 Centri accademici e culturali, 29 pubblicazioni periodiche, 5 Stazioni Radio, 7 Centri di assistenza ai marittimi, 17 Centri di assistenza per migranti, 15 Case di accoglienza per migrant e 36 scuole. Gli Scalabriniani, attraverso il SIMN e 7 Centri per lo Studio delle Migrazioni, offrono assistenza ai responsabili politici ed ecclesiali come consulenti in materia di immigrazione.

ASCS

L'ASCS – Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo è il braccio sociale, operativo e culturale dei Missionari Scalabriniani che operano nella Regione Europa e Africa. L'ASCS è anche parte integrante dello Scalabrini International Migration Network (SIMN), rete che racchiude e coordina le diverse realtà scalabriniane in Italia e nel mondo. L'ASCS opera dal 2004 a fianco di migranti, rifugiati e comunità locali in Europa e nel Mondo secondo tre aree principali: accoglienza integrale, animazione interculturale e cooperazione allo sviluppo.

GLI OBIETTIVI DI ATTRAVERSO 22

Con le persone migranti

Promuovere uno stile di accoglienza umana, attenta alle necessità e al vissuto di ognuno. Contrastare le ingiustizie, le disuguaglianze, i pregiudizi e i luoghi comuni.

Con i partecipanti

Accompagnare i volontari a scoprire la naturale diversità dell'essere umano nella sua essenza per imparare ad apprezzare e valorizzare l'altro verso una crescita comune. Favorire la sensibilizzazione e formazione dei volontari in ambito migratorio e incentivare il loro impegno per essere cittadini attivi.

Con il territorio

Affiancare le associazioni di volontariato locali nel loro impegno di sostegno alla mobilità umana in territori di confine. Creare i presupposti per possibili collaborazioni future.

GIUSTA DISTANZA GIUSTA VICINANZA

La persona che incontra i migranti vive emozioni che vanno gestite in maniera corretta per evitare che “risuonino” in modo talmente forte da toccare il volontario stesso, con il risultato di avere due persone oberate dallo stesso problema e/o disagio. Giusta distanza nella relazione significa quindi poter ascoltare e sentire questa risonanza come strumento di comprensione, di condivisione; con la capacità di contenerla senza identificazione e senza quindi esserne sopraffatto. Uno degli obiettivi di una buona relazione educativa attuata da un volontario è proprio questo: è un allenamento continuo a sentire ed essere consapevole del proprio sentito in modo da distinguerlo da quello dell'altro e avere quindi potere di azione, possibilità di vedere altri punti di vista, altre vie di esplorazione del problema e delle risorse per contenere, sostenere e agire in modo differente e congruente verso le proprie inclinazioni naturali.

Senza uno spazio di condivisione, il rischio è che il volontario cada nel meccanismo del “salvatore”, trovandosi incastrato in un ruolo disfunzionale. Avere, invece, la possibilità di confrontarsi con il gruppo dei volontari per riconoscere e distinguere le emozioni e per apprendere il metodo dell'ascolto attivo in modo da: distinguere il disagio del migrante da quello del volontario; ascoltare e facilitare, non dare subito consigli o direttive; rispettare le scelte e le azioni di entrambi, riconoscendo che ognuno ha la propria

responsabilità e potere personale. Il confronto aiuta a riconoscere i momenti di “fusione” emotiva con l’altro e a ricordarlo nel tempo, a non smarrire la bussola dei legami per tenere a mente che la troppa vicinanza genera distanza, come dice Colombero: “l’empatia è proprio la capacità di ‘sentire con’ ponendosi alla ‘distanza giusta’: la distanza giusta è quella di chi compartecipa senza lasciarsi ingorgare e sommergere dalla emotività altrui, con il risultato di affondare entrambi”. Solo evitando di avvitarsi nella spirale dello spirito salvifico insito nelle professioni d’aiuto, il volontario diventerà strumento di autoeducazione mettendo il migrante nella condizione di autoaffermazione e autonomia, spezzando le dinamiche ataviche di dipendenza.

Daniele Colombi

CHE CI FAI QUI?

Posa il tuo zaino e raccontaci un po' di te



Come ha detto il filosofo Paul Ricoeur, dobbiamo riconoscere a noi stessi che nessuno è al mondo senza valigie. Le valigie della nostra conformazione fisica e caratteriale. Le valigie dei nostri genitori che persistono dentro di noi. Le valigie del loro amore e del loro lavoro su di noi. Le valigie della lunga storia di un cognome. Le valigie della nostra terra d'origine che si annunzia sin dal suono con cui le consonanti e le vocali prendono forma sulle nostre labbra. Le valigie del nostro passato, che, per quanto ancora non lungo, è già segnato da successi e fallimenti, da scoperte e delusioni, e che spesso è dettato dall'incontro e dallo scontro - ogni incontro contiene anche uno stare contro - con le speranze e le attese, le false proiezioni forse, proprie di chi ci ha messo al mondo. Ti sei mai accorto di queste tue valigie?

Armando Matteo, Cammino del giovane



Ricorda il corpo della tua comunità
ispira le persone che ti hanno cucito insieme
sei tu a diventare te stesso
ma quelli prima di te sono parte del tuo tessuto
onora le tue radici

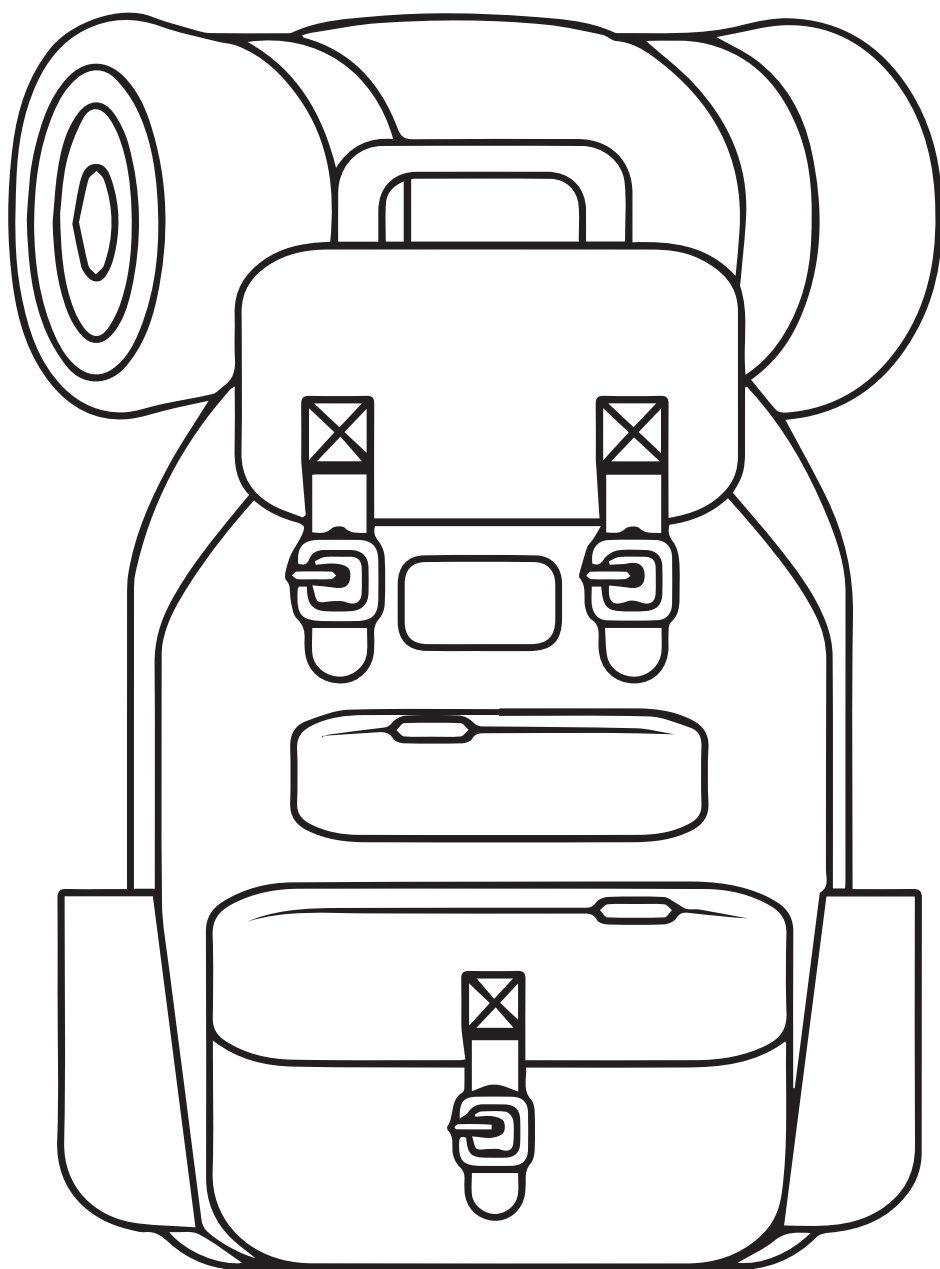
Rupi Kaur, The sun and her flowers



Quali sono le radici che ti sostengono?

Rileggendo la tua storia, sapresti evidenziare alcune esperienze che per te hanno ricoperto un significato speciale, punti essenziali del tuo cammino?

Che ci fai qui?



VERSO L'ALTRO

Lasciati attraversare



Nell'altro non si entra come si entra in una fortezza, ma come si entra in un bosco in una bella giornata di sole. Bisogna che sia un'entrata affettuosa, per chi entra come per chi lascia entrare, da pari a pari, rispettosamente, fraternamente. Si entra in una persona non per prenderne possesso, ma come ospite, con riguardo, ammirazione, venerazione, non per spossessarlo, ma per tenergli compagnia, per aiutarlo a meglio conoscersi, per dargli consapevolezza di forze non ancora esplorate, per dargli una mano a compiersi, ad essere sè stesso.

Don Primo Mazzolari



Prima di giudicare la mia vita o il mio carattere, mettili le mie scarpe, percorri il cammino che ho percorso io. Vivi i miei dolori, i miei dubbi, le mie risate. Vivi gli anni che ho vissuto io e cadi là dove sono caduto io e rialzati come ho fatto io. Ognuno ha la propria storia. E solo allora mi potrai giudicare.

Luigi Pirandello, L'uomo dal fiore in bocca e poesie sparse



L'identità di ogni persona è costituita da tanti elementi che ovviamente non si limitano a quelli che compaiono sui registri ufficiali. Ci sono, certamente, per la maggior parte delle persone, l'appartenenza ad una tradizione religiosa, ad una nazionalità... Ma la lista è molto più lunga,

virtualmente illimitata: ad un clan, ad una squadra sportiva o professionale, ad un gruppo di amici, ad una comunità di persone che condividono lo stesso orientamento sessuale [...]. Se ognuno di questi elementi può incontrarsi in un grande numero di individui, mai si potrà ritrovare la stessa combinazione in due persone diverse, ed è proprio quello che crea la ricchezza di ciascuno, il suo valore, è quello che fa sì che tutti sono unici e potenzialmente rimpiazzabili.

Amin Maalouf, *Les identités meurtrières*



Le belle persone spesso hanno un passato ingombrante, la pelle graffiata.

Le belle persone lasciano segni. Graffiano.

Soumalia Diawara, *Sogni di un uomo*

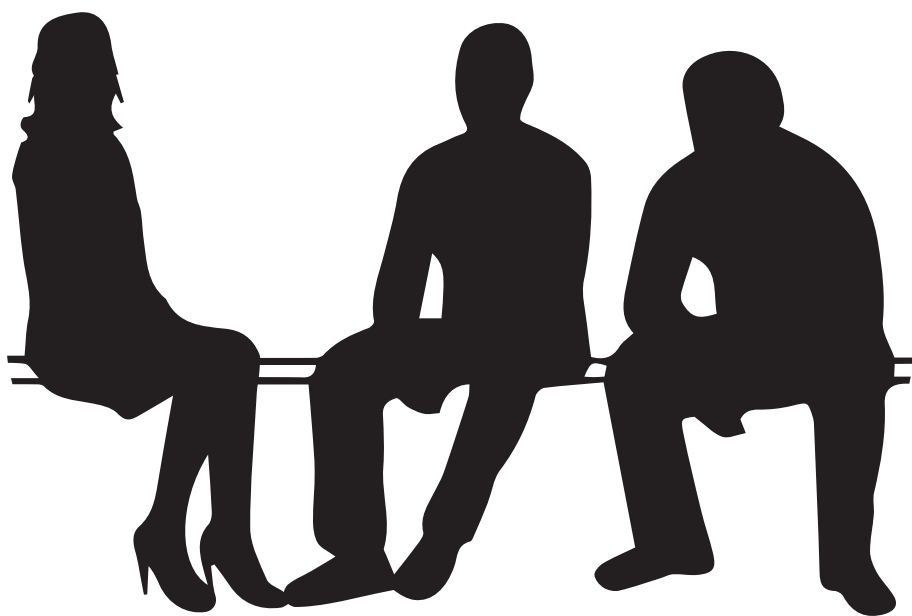


Che significato ha per te l'incontro?

Qual è il primo passo che compi per entrare nel bosco dell'altro?

Quanto spazio c'è per gli altri dentro di te? Quanto ti lasci graffiare dall'altro?

Come, prendendoti cura di te stesso, riesci a prenderti cura dell'altro? Che spazio c'è per la cura nelle tue relazioni?



LIBERTÉ, ÉGALITÉ, FRATERNITÉ

Tra le braccia di Concertina 22



Adamo dove sei? Dov'è tuo fratello? Abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parlava Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo "poverino", e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro; e con questo ci tranquillizziamo, ci sentiamo a posto. La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro! Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni. La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti "innominati", responsabili senza nome e senza volto.

Papa Francesco, Omelia a Lampedusa, 8 luglio 2013



Mentre prepari la tua colazione, pensa agli altri,
non dimenticare il cibo delle colombe.
Mentre fai le tue guerre, pensa agli altri,
non dimenticare coloro che chiedono la pace.
Mentre paghi la bolletta dell'acqua, pensa agli altri,

coloro che mungono le nuvole.
Mentre stai per tornare a casa, casa tua, pensa agli altri,
non dimenticare i popoli delle tende.
Mentre dormi contando i pianeti, pensa agli altri,
coloro che non trovano un posto dove dormire.
Mentre liberi te stesso con le metafore, pensa agli altri,
coloro che hanno perso il diritto di esprimersi.
Mentre pensi agli altri, quelli lontani, pensa a te stesso,
e di: magari fossi una candela in mezzo al buio.
Mahmoud Darwish, Pensa agli altri



I diritti degli uomini devono essere di tutti gli uomini,
proprio di tutti, sennò chiamateli privilegi.
Gino Strada, E i cannoni divennero cannoni. Una fiaba



Oggi dobbiamo dire no a un'economia dell'esclusione
e della inequità. Questa economia uccide. Non si può
più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente
che soffre la fame. Questo è iniquità. Oggi tutto entra
nel gioco della competitività e della legge del più forte,
dove il potente mangia il più debole. Si considera l'essere
umano in se stesso come un bene di consumo, che si può
usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello
"scarto" che, addirittura, viene promossa. Non si tratta
più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e
dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione
resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla
società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta
nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta
fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzi".
Papa Francesco, Evangelii Gaudium



Un'ingiustizia fatta all'individuo è una minaccia fatta a tutta la società.

Charles-Louis de Montesquieu



No hay paz si no hay justicia. No hay justicia si no hay equidad. No hay equidad si no hay desarrollo. No hay desarrollo si no hay democracia. No hay democracia si no hay respeto a la identidad y la dignidad de las culturas y los pueblos

Rigoberta Menchú Tum



Partire e restare sono i due poli della storia dell'umanità. Al diritto a migrare corrisponde il diritto a restare, edificando un altro senso dei luoghi e di se stessi. Restanza significa sentirsi ancorati e insieme spaesati in un luogo da proteggere e nel contempo da rigenerare radicalmente.

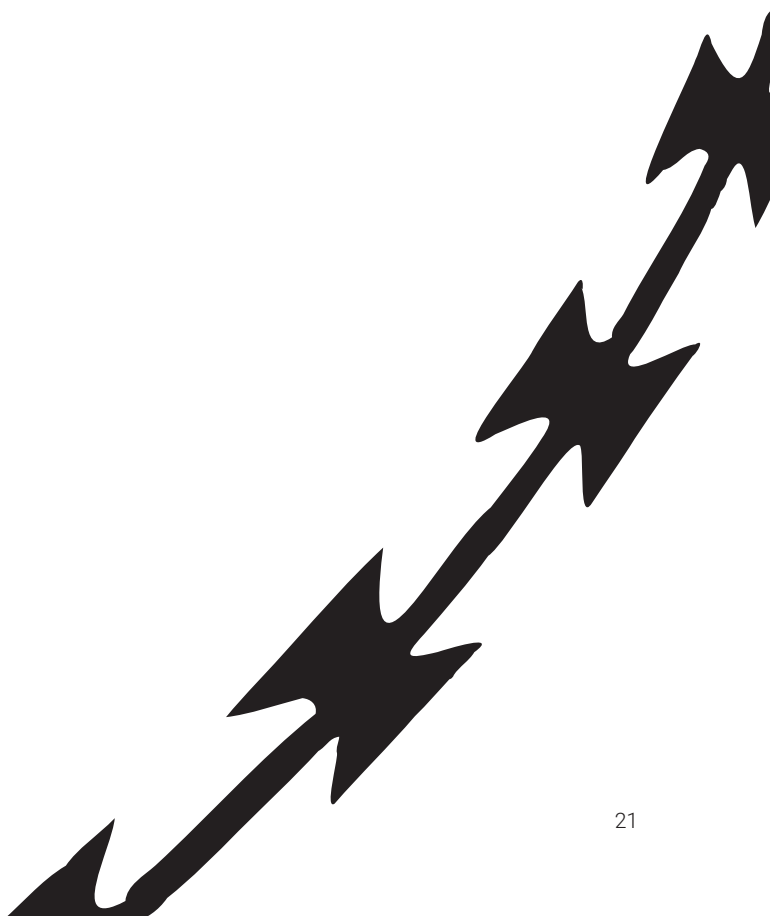
Vito Teti, La Restanza



Qui ed ora: quale struttura genera l'ingiustizia di cui sei spettatore? Sei sicuro di essere solo spettatore?

Come ti poni di fronte a queste ingiustizie? Da che parte stai del muro? L'hai innalzato, lo hai subito o lo stai solo osservando?

Si può utilizzare il privilegio per contrastare le ingiustizie?



TRACCIARE LA STORIA

Ti lascio in buone mani



Nel vostro passaggio in questo mondo, che ve ne accorgiate o no, chiunque voi siate e dovunque andiate, state lasciando dietro di voi una traccia. Altri la noteranno e potranno seguirla. Può essere una traccia che li conduce al bene, oppure può portarli fuori strada. Ciò dipende da voi. Può darsi che la vostra traccia sia marcata sugli alberi, per renderla visibile a chi vi segue, o invece può darsi che lasciate inavvertitamente delle orme peraltro riconoscibili sulla sabbia. In un caso come nell'altro, è bene ricordarsi che si lascia sempre qualche tipo di traccia; e quindi, volgendo i propri passi nella giusta direzione, potete indirizzare bene anche coloro che vi seguono.

Robert Baden Powell, Blazing the Trail



Essere consapevoli del disastro che i nostri consumi stanno creando dovrebbe renderci tutti più attenti ai nostri comportamenti individuali, ma anche arrabbiati verso un modello di sviluppo che, per premiare pochissimi, distrugge la nostra casa comune.

Stefano Mancuso, La nazione delle piante



La guerra è frutto di una scelta. Sempre.
Quindi anche la pace è frutto di una scelta.
Sappiamo fare pace con noi stessi? Sappiamo scegliere l'azione di pace per noi e per l'altro davanti a noi. Sappiamo

immedesimarci ora, adesso e scegliere di riempire la coppa di felicità dell'altro e facendo questo sentiamo i brividi della nostra felicità?

Siamo empatici? Combattiamo il nostro personale narcisismo patologico, il nostro essere concentrati sul nostro appagamento, la nostra tranquillità a discapito della verità?

Coltiviamo la gioia, la spensieratezza, la responsabilità come opportunità di proverbiale bellezza che la vita stessa ci offre?

Siamo taccagni, avari o diamo senza paura del domani ma riempiendo di gloria e assennatezza ogni momento dell'oggi?

Cosa cerchiamo nella vita? Cosa siamo venuti a fare oggi qui, sulla terra? Vogliamo trarre profitto nei rapporti, nei negozi, sui tram, a letto con i nostri partner, a lavoro con colleghi?

Facciamoci queste domande, troviamo le risposte e scegliamo col coraggio di un colpo di spada da che parte stare oggi. Non domani, non poi si vedrà. Qui, ora.

Paola Meina, Ed oggi si parla di guerra

TT

Ma è pensando a quel ragazzo e alla targa con il suo nome che io ho capito perché questa storia è importante. Perché, vedi, nel momento esatto in cui nasciamo è come se cominciamo a morire.

E so che sembra una cosa triste, ma solo fino a quando non guardi quel pezzo di ferro con il nome in cima.

Quando nasciamo, qualcuno scrive una data a sinistra e un bel giorno, quando moriamo, qualcuno ne aggiunge un'altra a destra. Non sei tu a deciderle: né la prima quando arrivi, né la seconda quando te ne vai. Neppure il nome sei tu a sceglierlo. Su quella targa o sul quel pezzo di marmo non

c'è niente che dipenda da te.

Nichts - niente. Tranne una cosa soltanto: Der Strich - il trattino, quello che sta piccolo piccolo nel mezzo, tra le due date. Quello sei tu. Quello è il tuo. Quello dipende da te.

Io credo che Peter lo avesse capito!

Holger smette di parlare e resta fermo guardandosi le mani.

E in quell'istante io non penso al Muro, nossignore.

Io penso alla mia vita e non vorrei, penso ai sogni che vorrei realizzare, convinto però che, se anche non adesso, sarà domani e che ci sarà sempre tempo.

Marco e Mara, La Scelta



Dov'è tuo fratello?

"A me che importa? Sono forse io il custode di mio fratello?"

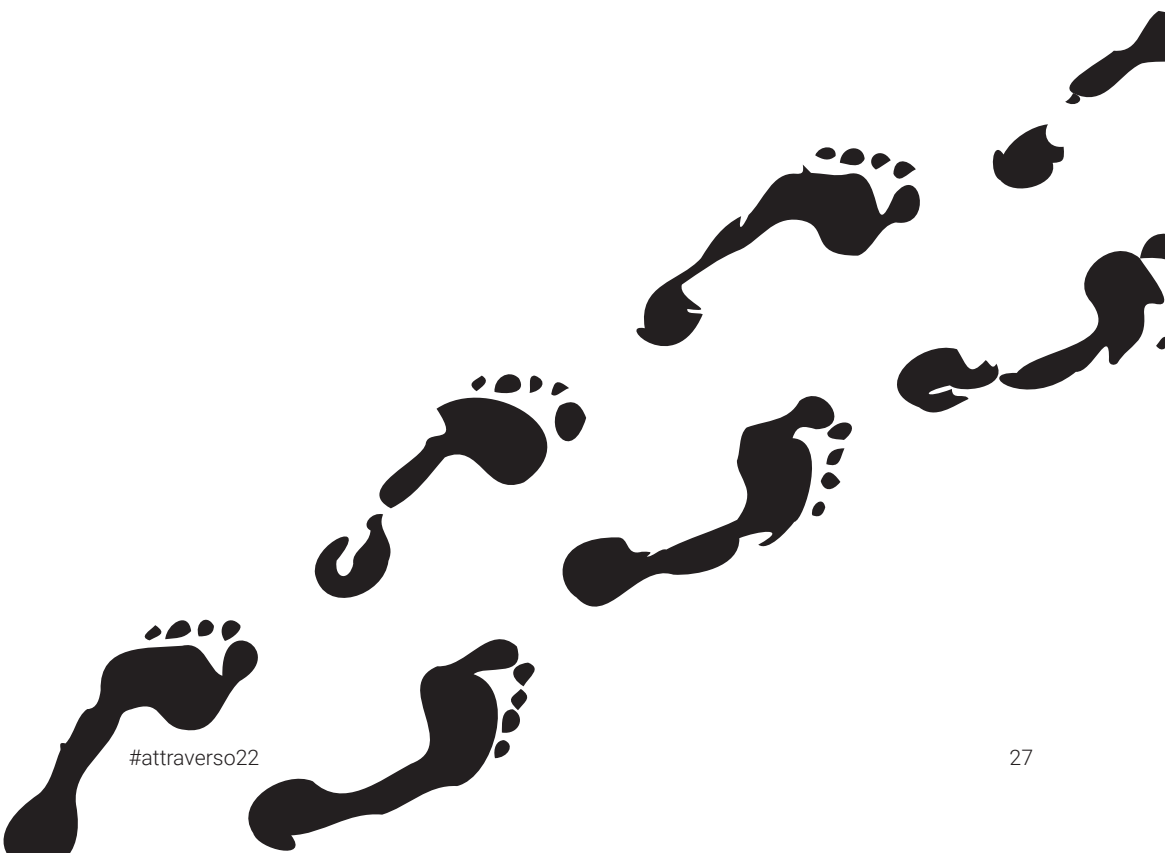
Dialogo tra Dio e Caino, dopo l'uccisione del fratello Abele, Gen 4, 9



Che tracce stai lasciando? Sono marcate negli alberi o lasciate sulla sabbia? In che direzione conducono?

Quali sono le tracce che segui tu?

L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme: quali sono le tracce più dannose che noi umani lasciamo?



THE GAME

Storie di infiniti attraversamenti



“Siamo come ciechi che brancolano nel buio. Non sappiamo dove andiamo e cosa ci può accadere, cerchiamo a tentoni la via verso un futuro migliore. Nessuno ci dice dove sta il pericolo, dov'è quella mina pronta a esplodere oppure quel filo spinato teso per respingerci. Camminiamo alla cieca. I governi chiudono un occhio sulle loro responsabilità e usano i migranti come ricatto per vedere approvate certe politiche o per ricevere più fondi dall'Unione Europea”. Accenna un sorriso amaro, indecifrabile, e ci dice che i migranti, uomini silenziosi che bussano alle nostre porte, affrontano sì il game attraversando le frontiere, ma quella non è che una piccola partita personale, perché loro sono come semplici pedine nella scacchiera dei giocatori più grandi, degli stati. Sono palloni da calcio che rimbalzano nel campo da gioco degli interessi nazionali. “Noi giochiamo, ma con le regole di chi ha il potere”.

Samin, Umanità Ininterrotta



Non hanno idea di come ci si senta
a perdere casa con il rischio di
non ritrovare mai casa
avere l'intera vita
divisa tra due terre e
diventare il ponte fra due nazioni - migrante.

Rupi Kaur, The sun and her flowers



Non è solo una questione di parole. Non riguarda solo i termini giusti da trovare per descrivere ciò che avviene ai bordi dell'Europa. E' come se la consapevolezza del sommo movimento del mondo vada scemando a mano a mano che ci si allontana da quei bordi e si penetra nel cuore dell'Occidente. Accade a Roma, Parigi, Milano, Francoforte. E invece c'è una faglia sotterranea che taglia in due il Mediterraneo da est a ovest. Dal Vicino Oriente fino a Gibilterra. Una linea fatta di infiniti punti, infiniti nodi, infiniti attraversamenti. Ogni punto una storia, ogni nodo un pugno di esistenze. Ogni attraversamento una crepa che si apre. È la frontiera. Non è un luogo preciso, piuttosto la moltiplicazione di una serie di luoghi in perenne mutamento, che coincidono con la possibilità di finire da una parte o rimanere nell'altra.

Alessandro Leogrande, La Frontiera



Quando l'unico desiderio di un essere umano è spostarsi da un punto all'altro a qualsiasi costo, si sgretolano tutte le norme sociali e psicologiche.

Hakan Gunday, Ancora



Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

Esodo 22, 20



Viaggiamo per liberarci da qualcosa o qualcuno o per conoscere?

Hai mai lasciato casa tua per necessità?

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti”: quanto convincente è questo principio se parliamo delle persone che stiamo incontrando in questi giorni?

Come riconoscere la dignità di coloro i cui sogni sono stati infranti?



RITROVARSI

Fermarsi per rigenerarsi



Ho sempre amato il deserto. Ci si siede su una duna di sabbia. Non si vede nulla. Non si sente nulla. E tuttavia, qualche cosa risplende nel silenzio.

Antoine De Saint Exupéry, Il piccolo principe



Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. All'esistenza di orrendi palazzi sorti all'improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità, si mettono le tendine alle finestre, le piante sul davanzale, e presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima, ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore.

Peppino Impastato, I cento passi



Come si può riuscire a spezzare la dura barriera che sembra chiudere la porta verso gli orizzonti di vita e sbarrare per sempre il passo a chi tenta di superare questo muro opprimente? È il segreto dell'uomo, è la sua capacità innata, è il segno dell'intelligenza e della fantasia che ogni persona possiede e che non può restare inerte e sterile nel cuore di

ciascuno. Bisogna mettersi alla ricerca del “di là”, bisogna mettersi in strada e avventurarsi lungo i sentieri appena percettibili della immensa foresta dell’agire quotidiano.

don Giorgio Basadonna, Spiritualità della strada



La felicità è anche un traguardo, ma anzitutto è un modo di essere. Una persona capace di stima di sé, di fiducia verso la vita e verso gli altri, pronta a condividere anziché a trattenere tutto, disposta a cooperare e a soccorre anziché a competere, è una persona realmente capace di felicità.

Roberto Mancini, Orientarsi nella vita



Quando tutto sembra cancellato,
allora parti per l'avventura:
apriti la strada con coraggio.
Quando ti sembrano cancellati
l'entusiasmo, la speranza, l'amore,
questi tre sentimenti meravigliosi,
allora parti per l'avventura con coraggio.
L'avventura della tua vita.

Questa tua vita, oggi, qui, con questi pesi.

don Giorgio Basadonna, Spiritualità della strada



Quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona e ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne sanno godere. In questo modo riescono a ridurre i bisogni insoddisfatti e diminuiscono la stanchezza e l'ansia. Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto

quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera.

Papa Francesco, Laudato si'



Come stai? Verso dove stai andando?

Che peso ha adesso il tuo zaino?

Cosa ti sta appesantendo o alleggerendo?

Non voglio o non posso?



CAMBIAMENTO

Dispiega le vele e buona navigazione!



Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni.

Papa Francesco, Fratelli tutti



Le verità sono due. O decidi di non guardare, di non ascoltare, di rimanere indifferente, di girarti dall'altra parte, di far finta di nulla, di evitare le trappole delle emozioni, di tacere, di non pensare, di essere chiuso tra le tue quattro mura, oppure non hai alternative e la frontiera ti appare come il simbolo più alto dell'ingiustizia.

Gabriele Proglio, Bucare il confine



I pacifici sono fonte di pace, costruiscono pace e amicizia sociale. Non è facile costruire questa pace evangelica che non esclude nessuno, ma che integra anche quelli che sono un po' strani, le persone difficili e complicate, quelli che richiedono attenzione, quelli che sono diversi. Si tratta di essere artigiani della pace, perché costruire pace è un'arte che richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza.

Papa Francesco, Gaudete et Exultate



Fede significa fare il primo passo anche quando non vedi l'intera scala.

Martin Luther King Jr.



Ciò che rende un uomo un essere politico è la sua facoltà di agire; gli consente di riunirsi con i suoi simili, di agire di concerto e di raggiungere obiettivi e realizzare imprese che non gli sarebbero mai venute in mente, per non parlare delle aspirazioni del suo cuore, se non gli fosse stato dato questo dono, di imbarcarsi in qualcosa di nuovo.

Hannah Arendt, Sulla violenza



Non è un sogno. Io ci credo. Per questo mi rivolgo alla coscienza degli assopiti, a chi è convinto che darsi da fare non serva a nulla.

Il mondo si può cambiare! Abbiamo dentro la forza interiore per farlo, una forza che ribolle e geme in noi. Sono convinto che per fare nuovo il mondo servano la mia e la vostra debolezza. Serve la debolezza dei giovani senza potere, i più poveri di tutti, i più sfruttati, perché Dio da sempre scommette sui piccoli. Dio ama senza misura il nuovo che i giovani portano dentro e sa che sono in grado di realizzarlo. Un miracolo che può esplodere solo se la coscienza si risveglia in loro, in noi, in tutti. Allora, lo stupore busserà alla porta della storia.

Ernesto Olivero, Lettera alla coscienza



Forse non farò cose importanti, ma la storia è fatta di piccoli gesti anonimi, forse domani morirò, magari prima di quel tedesco, ma tutte le cose che farò prima di morire e la mia morte stessa saranno pezzetti di storia, e tutti i

pensieri che sto facendo adesso influiscono sulla mia storia di domani, sulla storia di domani del genere umano.

Italo Calvino, Il sentiero dei nidi di ragno



Un'imbarcazione è più sicura quando si trova in porto; tuttavia non è per questo che le barche sono state costruite

Paulo Coelho, El peregrino de Santiago



Partire è anzitutto uscire da sé.

Rompere quella crosta di egoismo
che tenta di imprigionarci nel nostro "io".

Partire è smetterla di girare in tonda intorno a noi.

Come se fossimo al centro del mondo e della vita.

Partire è non lasciarsi chiudere negli angusti problemi
del piccolo mondo a cui apparteniamo:

qualunque sia l'importanza di questo mondo,
l'umanità è più grande

ed è essa che dobbiamo servire

dom Helder Camara, Il deserto è fecondo



Dove vuoi andare con l'energia di questo vento?

Dove puoi fare tu la differenza?

Fino a dove sei disposto a metterti in gioco?

Quali saranno i tuoi prossimi passi concreti?



ATTRAVERSO TRIESTE

16 - 23 luglio

Dalla Turchia passando per i Balcani e su fino all'Italia, sui diversi confini della rotta balcanica, i "respingimenti" e i campi di confinamento in cui vengono recluse le persone sono diventati un normale strumento di gestione della frontiera: tra esplosioni di budget per militarizzare i confini e un business sempre più fiorente per i trafficanti, le persone in viaggio incontrano violenza, morte e disumanizzazione proprio tra le mani di chi dovrebbe garantirgli protezione. Vengono infatti respinte da un Paese all'altro, in un labirinto fatto di tanti vicoli ciechi che collega le coste turche al sogno europeo. Le numerose strade possibili da seguire partono via terra, una volta giunti in Grecia, e si diramano nella regione dei Balcani modificandosi quando, davanti a loro, trovano muri. La rotta balcanica è in realtà tante rotte, tante opzioni, tra cui gli smuggler, i contrabbandieri che organizzano i viaggi delle persone, scelgono in base agli umori dei governi che stringono e allargano le maglie rendendo più o meno difficile "bucare" un confine, una frontiera.

Duccio Facchini, Luca Rondi, Respinti

Sul senso di azione di Linea d'Ombra ODV: "Il riconoscimento dei diritti è un riconoscimento astratto: 'Le relazioni fra cittadino e istituzioni possono essere l'ambito in cui l'individuo resta senza volto senza per questo rimanere senza diritti'. Anzi: il prezzo da pagare per avere dei propri diritti è proprio il diventare 'persona' giuridica,

perdere il proprio volto, la propria singolarità. La nostra azione, invece, è intesa a dare un volto, uno sguardo, ai migranti; è protesa ad affermare: 'l'essere umano in sé e per sé al di fuori del suo status legale e politico', nella consapevolezza che il 'corpo trabocca dalla legge'. Su questo straboccare si fonda un 'diritto' che straccia in realtà qualunque riconoscimento statale o di potere, poiché lo eccede".

G.A. Franchi, A partire da corpi migranti

Concertina 22 è il nome tecnico del filo "di alta sicurezza" in acciaio zincato intervallato da lame di 22 millimetri, che ha sostituito il filo spinato, per rendere invalicabili i confini. "Incorona" i Muri odierni, fatti di mattoni, di palizzate, di lastre di cemento e a volte li sostituisce del tutto. Forse, però, "Concertina 22" corona anche i silenzi dinanzi alle sofferenze dell'altro, i pregiudizi e le idee che "contrabbandano" la vita come sicura solo attraverso le divisioni. Ogni parola negata è un filo di Concertina e un mattone di un Muro. I Muri, a ben vedere, non sono "i pilastri" del solo Novecento. Hanno costellato la vita dell'Umanità, l'hanno racchiusa tra miti, leggende e storie dolorose.

I Muri sono nell'epica: fatti per proteggere ed essere superati con l'astuzia, sono nelle religioni: il ricordo di un luogo del passato e di avvenimenti che smossero animi e anime, sono nella storia: creati per proteggere come in Cina, per segregare come nel ghetto di Varsavia o per dividere il Mondo in base alle ideologie geopolitiche come a Berlino e ... Oggi il Muro sembra essere un tema della politica: sinonimo di sicurezza dinanzi alle paure che l'altro incarna, ma è anche una presenza costante e talvolta auspicata nella quotidianità di ognuno: dai firewall del cybermondo

alle barriere che difendono le porte nelle partite di calcio, al muro della pallavolo che respinge l'attacco degli avversari.

Roberta Biagiarelli, Concertina 22

Passati sono i giorni,
in cui, mentre leggevo il giornale a mio padre,
incontravo notizie di omicidi e violenza,
e chiedevo spesso:
Perché succede, baba?
L'uomo è l'assassino della sua stessa specie.
Immerso in pensieri profondi,
mi diceva:
Dio è arrabbiato con noi, figliolo.
Gli chiedevo spesso,
Dio sarà mai contento di noi?
Immerso profondamente nei suoi pensieri,
mi diceva:
Dio sarà contento dell'umanità,
quando l'umanità smetterà di essere nemica di se stessa,
e i bagni di sangue cesseranno.
Allora Dio regalerà un sorriso all'umanità.
Oggi, ogni volta che leggo di quel che succede in Siria,
Myanmar, Palestina o Kashmir,
penso continuamente
che Dio è furioso con noi,
per quanto tempo l'umanità continuerà a farsi a pezzi?
Chissà quanto è lontano il giorno,
in cui Dio sarà soddisfatto dell'umanità intera e sorriderà
contento.

Farhan Shabbir, Non essere triste viaggiatore

ATTRAVERSO AGRO PONTINO

23 - 30 luglio

Dobbiamo liberarci dalla corsa folle che ci ha intrappolati e dal credere che il tempo sia solamente denaro; dalla bramosia del superfluo; dalla tirannia delle cose, che ci allontana dall'Uomo; dall'illusione che il possesso sia sufficiente a renderci felici; dall'indifferenza verso l'albero, il fiore e la lucertola; dall'idea che la terra madre sia una mucca da mungere fino allo sfinimento e dalla manipolazione della natura; dallo spregio per le mani ruvide e il sudore della fronte; dallo snobbare chi in silenzio garantisce il nostro nutrimento; dal credere di non essere tutti sulla stessa barca e dalla presunzione di non poter mai diventare poveri e migranti.

Paolo Rumiz, Preghiera laica, Dobbiamo liberarci da...

Ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografica ma esistenziale. È la capacità quotidiana di allargare la mia cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non sento parte del mio mondo di interessi, benché siano vicini a me. D'altra parte, ogni fratello o sorella sofferente, abbandonato o ignorato dalla mia società è un forestiero esistenziale. Il razzismo è un virus che muta facilmente e invece di sparire si nasconde, ma è sempre in agguato.

Papa Francesco, Fratelli tutti

Mi rendevo conto, una volta di più, che per riuscire a sconfiggere quel sistema, bisognava entrare in quella palude fino al collo, guardare da dentro gli ingranaggi muoversi, le ossa spezzarsi, ascoltare le parole del padrone, contare i camion di frutta e verdura che venivano caricati, seguirne il percorso. E poi osservare e monitorare le pratiche dei burocrati dello sfruttamento, degli ipocriti consumatori dei frutti del caporalato e delle agromafie

Marco Omizzolo, Sotto Padrone

Questi uomini, spesso tra i quaranta e i cinquant'anni, vivono in un cono d'ombra che è la proiezione delle nostre incapacità, povertà, timidezze, distrazioni, superficialità, della costernazione che mostriamo quando ascoltiamo le storie degli sfruttati e degli schiavi e che sparisce appena termina la conferenza, il seminario o convegno. Quei lavoratori e lavoratrici vivono anche il peso della nostra inconsapevolezza, che ci porta ad acquistare al supermercato la frutta e la verdura al prezzo più basso possibile. Anche noi concorriamo a tutto questo. Siamo indotti ad acquistare ciò che economicamente ci conviene di più. I soldi condizionano le nostre scelte, soprattutto quando non siamo interessati a capire quello che accade nella filiera produttiva, all'ambiente e alla democrazia. I braccianti indiani li preferiamo invisibili, perchè se li vedessimo in carne ed ossa ci accorgeremmo delle nostre responsabilità. Sono lo specchio nel quale non vogliamo specchiarci

Marco Omizzolo, Sotto Padrone

L'unico miracolo politico riuscito in questo secolo
è avere fatto in modo che gli schiavi si parlassero
si assomigliassero
perché così faceva comodo per il mercato unico e libero.
Però così succede che gli schiavi si conoscono, si
riconoscono.

Magari poi riconoscendosi
succede che gli schiavi si organizzano
e se si contano allora vincono

Daniele Silvestri, Kunta Kinte

Prima o poi lo schiavo si ribella e la sua coscienza urla.
La schiavitù e lo sfruttamento sono destinati a fallire perché
tra la loro ontologia e la loro traduzione empirica resta uno
iato in cui l'uomo rimane uomo e può agire, ribellandosi,
per riconquistare la propria dimensione, personalità e
coscienza. Siamo destinati a vincere.

Marco Omizzolo, Per motivi di giustizia

Per la fame. Siamo venuti giù per la fame. E perché se no?
Se non era per la fame restavamo là. Quello era il paese
nostro. Perché dovevamo venire qui? Lì eravamo sempre
stati e lì stavano tutti i nostri parenti. Conoscevamo ogni
ruga del posto e ogni pensiero dei vicini. Ogni pianta. Ogni
canale. Chi ce lo faceva fare a venire fino qua?
Ci hanno cacciato, ecco il perché. Con il manico della
scopa. Il conte Zorzi Vila. Ci ha spogliato di tutto. Derubati.
Le bestie nostre. I vitelli. Le mucche con delle poppe così.
Non ha idea del latte che facevamo. Con uno schizzo solo
riempivamo un secchio. Non facevamo nemmeno in tempo
a sederci sullo sgabello e a massaggiare un po' la tetta che
via, come titillavi il primo capezzolo partiva un getto che lo

riempiva. Dovevamo reggerlo forte tra le gambe perché non cadesse”

Antonio Pennacchi, Canale Mussolini

Per approfondire questo contesto ascolta qui il podcast Radix, siamo uomini o caporali?: asci.it/onthemoveradio/radix/ 20 puntate per ripercorrere la realtà dello sfruttamento lavorativo nell'Agro Pontino attraverso la storia di Jasnoor.

CAMPO IO CI STO PUGLIA

23 luglio - 6 agosto

Spesso c'è uno scollamento temporale tra le esigenze della raccolta di frutta e ortaggi e le lungaggini degli attuali sistemi di collocamento, quelli di cui ogni imprenditore dovrebbe tener fede per rispettare le leggi. Allora molti imprenditori (non tutti, ma molti) trovano quei sistemi penalizzanti in quanto, a loro dire, le decisioni che si prendono all'interno di un'azienda agricola devono essere spesso rapidissime. E allora il vantaggio di rivolgersi ai caporali di cui ci si fida sta tutto qui: il tempo.

Alessandro Leogrande, Uomini e caporali

Riponevo tutta la mia speranza nel datore di lavoro di turno, o forse sarebbe meglio chiamarlo "padrone", se la parola oggi non apparisse fuori moda. Parlare di sfruttamento per molti significa essere ideologici. Al contrario, temo che sia "ideologico" rifiutare di vedere forme di organizzazioni sociali e del mercato che consentono a pochi di disporre delle vite degli altri.

Aboubakar Soumahoro, Umanità in rivolta

Il primo ricordo che ho dell'Europa è il freddo che mi trasformava l'alito in fumo. Non mi era mai capitato. Una certa incosciente ingenuità mi guidava in questo viaggio: non conoscevo la situazione politica italiana, ignoravo le

condizioni di lavoro dei migranti (le avrei imparate di lì a poco) e non sapevo nulla di questioni sindacali. Custodivo solo il senso di giustizia e libertà trasmessomi dai miei genitori.

La sensazione iniziale fu di spaesamento, mi sentivo in una condizione di temporaneità, senza luogo e fuori posto, “al confine tra l’essere e il non-essere sociale”, come ha scritto Pierre Bourdieu. Senza luogo perché avevo lasciato la terra che conoscevo per una che mi era ancora estranea, fuori posto perché ogni giorno qualcuno mi ricordava che non avevo il diritto di stare dove ero.

Aboubakar Soumahoro, Umanità in rivolta

La mattina in cui, per la prima volta, sono arrivato alla rotonda c’erano asiatici e migranti da tutta l’Africa fermi ad aspettare. Una scena surreale, centinaia di persone in attesa, disponibili ad accettare qualunque lavoro e a qualunque condizione. Il giorno in cui non si trovava lavoro, l’alternativa era rimanere in piedi per ore nell’attesa, dopo essersi svegliati all’alba, e poi tornare a casa a stomaco vuoto e senza un soldo in tasca.

Aboubakar Soumahoro, Umanità in rivolta

Abbiamo dovuto lavorare molto per riuscire a prendere la parola in prima persona nei luoghi e negli spazi politici. Per molto tempo, tanti in buona fede hanno ritenuto doveroso prendere la parola al nostro posto. Mi viene da dire che il pensiero di deriva paternalista a volte contamina involontariamente chi è impegnato in difesa dei migranti, che vengono ritenuti incapaci di generare, esprimere e declinare un pensiero politico e una forma di lotta.

Aboubakar Soumahoro, Umanità in rivolta

ATTRAVERSO VENTIMIGLIA

20 - 27 agosto

Ventimiglia è l'Italia, è l'Europa, è organizzata lungo una linea del colore che separa gli italiani e gli europei da chi non lo è, con frontiere, barriere e muri, con espulsioni, deportazioni o inclusioni differenziali.

Gabriele Proglio, Bucare il confine

Ripenso a quei sentieri tra le rocce, al passo della Morte, del Cornaio, del Cardellino, al passo dei Sette Cammini, ai ginepri, ai lentischi, agli spini, ai flussi di umanità che li hanno affrontati, varia secondo i tempi: socialisti liguri, anarchici di Carrara, antifascisti sulla via dell'esilio e poi ebrei nel Trentanove e Quaranta e nel dopoguerra gli slavi che volevano raggiungere la Francia. Ricordo uomini svelti e donne flessuose, con scarpe che si dovevano togliere per superare gradini di pietra e canaloni incisi nel rocciume color cenere. Si passava in genere nelle notti di luna. Per me si entra in una marea di ricordi. Un amico è saltato su una mina per passare merce da pochi soldi. Un altro s'era sminato un sentiero e andava tranquillo, nessuno ci si avventurava: sulle carte risultava sempre minato. Erano tempi eroici per sognatori e uomini liberi.

Francesco Biamonti, scrittore abitante dell'entroterra di Ventimiglia

L'Europa ha fatto quel che da sempre sa fare meglio: si è fatta centro. E ha reso le altre storie, le storie degli altri, periferiche e secondarie; ha creato e estratto valore da quei corpi, dai territori da cui arrivano, a partire dal solito presupposto: che è lei, l'Europa, a fare il prezzo.

Gabriele Proglia, Bucare il confine

ATTRAVERSO CUNEO

22 - 28 agosto

Vite provvisorie in tutti i sensi - sottolinea Buttino- con permesso di soggiorno provvisorio o che aspettano il rinnovo, sperando. Non riescono a fare progetti di nessun tipo. Tutti pensano che pensano siano lavoratori stagionali, ma in realtà non lo sono. Sono persone in cerca di lavoro in una situazione ultra precaria e ultra debole.

Marco Buttino, Vite Provvisorie

Chi, tra gli agricoltori che ho incontrato, si è mostrato realmente interessato a conoscere la storia del maliano che gli raccoglieva le mele? Quale migrante stagionale si è mostrato curioso di apprendere qualcosa in più del gesto automatico della raccolta? Poche le persone che scelgono di vivere "tra" le cose e "connettere".

Andrea Fenoglio per Saluzzo Migrante

Per cambiare occorre essere disposti a lasciare alle spalle delle cose. Lo sapremo fare con delle politiche o saremo obbligati dal corso degli eventi?

In un'intervista sul progetto di Residenza Artistica, Nicolò Filippo Rosso afferma che: "quello che sto osservando a Cuneo è una convivenza più che una reale integrazione, dove culture lontane non si intrecciano".

Nicolò Filippo Rosso

Chi sono queste persone? Migranti, giovani, in gran parte lavoratori stagionali che raccolgono in estate la frutta qui, nel cuneese, per poi correre in Sicilia e raccoglierla lì nella stagione invernale.

Dal Nord al Sud, da una terra all'altra, ma senza una loro terra, senza un lavoro dignitoso, senza un tetto sotto cui riposare. Tierra, trabajo y tienda (terra, lavoro e casa) dovrebbero essere dei diritti per tutti, insiste il Papa. Ma chi risponde a questo appello? Il contributo del volontariato è importante ma non sufficiente. E quello della Chiesa, delle sue strutture, del suo popolo? Una domanda, mi pare, che merita ancora risposte.

Don Mauro, durante un incontro di riflessione e confronto sulla situazione dei migranti nel territorio cuneese

ATTRAVERSO COSENZA

28 agosto - 4 settembre

Immagina un paese del Sud sotto il cielo d'estate: l'afa così densa che si può tagliare con la mano, il mare vicino, calmo azzurro invitante, e il ritorno, dopo undici mesi, di un uomo di questo paese, costretto a lavorare ad Amburgo. Immagina solo per un istante cosa significa lavorare lontano per undici mesi dal paese di mare di affetti, e per giunta in una fabbrica di cui non si riesce a pronunciare il nome (Kjune, Chiune, Kuune): scaricare autotreni di cetrioli, cetrioli per giorni interi, e la notte sognarli, ingigantiti e parlanti, con la testa pelata dello Chef, o un po' più piccoli, ma ugualmente parlanti, stavolta con la testa da ebete del Vorarbeiter. E l'aceto, le botti enormi di aceto, dentro le quali, spesso, si piscia per rabbia...

Carmine Abate, Il muro dei muri, 125

La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita». Tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. È uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature, perché «il tutto è superiore alla parte». Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto

di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti.

Papa Francesco, Fratelli tutti

Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo "dialogare". Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare. Non c'è bisogno di dire a che serve il dialogo. Mi basta pensare che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie e comunità. Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta discretamente il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto.

Papa Francesco, Fratelli tutti

Guardando sé stessi dal punto di vista dell'altro, di chi è diverso, ciascuno può riconoscere meglio le peculiarità della propria persona e della propria cultura: le ricchezze, le possibilità e i limiti.

Papa Francesco, Fratelli tutti

ATTRAVERSO OULX E BRIANCON

4 - 10 settembre

Domani quando sarò vecchio
dei giovani rifugiato di un paese lontano mi verranno a
trovare
le loro pupille la libertà
i loro occhi delle stelle
le loro braccia delle parole
che ho sull'erba del mio paese da qualche anno
distinguerò sui loro tratti i miei occhi che ormai non vedo
più
e vedrò
il rifugiato è interrato solo nella sua lingua
l'ha interrato come un grano nel suo cuore quando è
diventato
rifugiato
fiorirà quando il suo corpo si annienterà
e crescerà... crescerà a tal punto da divenire una tomba
questo ora l'ho ignoro
ma lo saprò quando mi faranno domande sul mio paese
io risponderò con delle foglie di limone in un vecchio
quaderno.

Omar Youssef Souleimane, La tomba del rifugiato,
poesia tratta dal giornalino del Refuges Solidaires

Odio le siepi
Che sono dei muri.
Odio le siepi
E i rovi
Che fanno le siepi
Lungo i muri.
Odio le siepi
Che sono degli agrifogli.
Odio le siepi
Che siano di more
O che siano di agrifogli!
Odio i muri
Che siano duri
O che siano morbidi!
Odio le siepi
Che ci rinchiudono.
Odio i muri
Che sono dentro di noi.
Raymond Devos, Odio le siepi,
poesia tratta dal giornalino del Refuges Solidaires

Un volontario rifà il letto per un nuovo arrivato.
Un esiliato presente le chiede: è arrivato uno straniero?
Un cosa?
Un fratello?
Sì.
Tratta dal giornalino del Refuges Solidaires

Nessuna frontiera è facile da superare, bisogna per forza abbandonare qualcosa dietro di sé.

Nessuna frontiera lascia passare serenamente, tutte quante feriscono.

Laurent Gaudé Eldorado, Vu dans la cellule médicale du Refuge,
poesia tratta dal giornalino del Refuges Solidaires

E' nel passaggio che risiede l'essenza dell'umanità.

Noi siamo dei passanti nel senso che la storia umana è più corte di quella del mondo.

Noi siamo una parentesi di quella storia,

Se l'umanità arriva un giorno alla sua estinzione, il mondo sopravviverà.

Il mondo ha avuto una storia prima di noi e ne avrà una anche dopo di noi.

La nostra grande illusione, è quella di aver creduto che fossimo maestri e possessori di questo mondo,

La nuova condizione planetaria implica che noi sviluppiamo la nostra coscienza di passante - noi non apparteniamo a nessun luogo - soprattutto visto la nostra coscienza da cittadino che sempre si duplica in una segregazione tra chi è incluso e chi invece non l'ho è.

Essere passante significa essere solidali in questo passaggio, ma anche sviluppare un'etica del distacco in rapporto alle nostre identità, alle nostre origini, purché l'epoca smetti di feticizzarle e renderle isteriche.

Achille Mbembe, Passaggio, tratto dal giornalino del Refuges Solidaires

Non importa se dovranno provarci ogni notte, non importa se è inverno, se si sprofonda nella neve e i bambini piangono. Il loro viaggio deve continuare, non hanno nessuna intenzione di rimanere qui o di farsi registrare in Italia. In Germania spesso hanno una rete di familiari e conoscenti che li aspetta e ci sono politiche di accoglienza migliori. Se vengono respinti dai gendarmi francesi al confine, i volontari della Croce Rossa di Susa partono nel cuore della notte e vanno a prenderli, per poi portarli a Oulx qui da noi, dove troveranno modo di rimettersi in forze e riprovarci, magari la notte successiva.

Don Luigi Chiampo

#PIUPONTIMENOMURI

Che cosa puoi fare tu?

È lo slogan dell'animazione giovanile interculturale dell'ASCS: come ci invita spesso a fare papa Francesco, vogliamo impegnarci per costruire un mondo con più ponti e meno muri! Per questo durante l'anno e soprattutto d'estate abbiamo moltissime proposte per i giovani come noi: ecco qualche assaggio, speriamo di incontrarti presto!

ConFine

Weekend di servizio, formazione e condivisione ai confini visibili e invisibili in Europa: se vuoi partecipa alle prossime proposte a Ventimiglia, Trieste, Roma e... chissà dove! Segui gli aggiornamenti su ascsc.it/confine

Crossover

Dialoghi online e in presenza per approfondire le tematiche della mobilità umana: da gennaio, brevi incontri con esperti per approfondire la conoscenza di luoghi, storie ed esperienze in ambito migratorio. Seguici sui canali social @piupontimenomuri o riguarda le puntate dell'edizione 2021 e 2022 sul canale youtube di ASCS Segui gli aggiornamenti su ascsc.it/crossover

Pick your size

La migrazione su misura per te: è il percorso di sensibilizzazione nelle scuole di ASCS, attraverso laboratori

e giochi di ruolo. Potresti portarlo nella scuola della tua città o collaborare con i volontari che stanno guidando i laboratori nella tua zona! ascs.it/pick-your-size

Volontariato internazionale

Ogni anno l'ASCS organizza un corso di formazione per volontari, con l'obiettivo di costruire un percorso mirato all'acquisizione di conoscenze specifiche sul tema migratorio, a favorire l'empowerment individuale e comunitario ed accrescere il coinvolgimento della società civile alla cultura dell'incontro e dell'integrazione. Il corso di formazione permette di partire come volontari per alcune delle missioni scalabriniane nel mondo, in particolare in America Latina e in Sudafrica. ascs.it/diventa-volontario

Cosa puoi inventare tu?

Perché non finisca tutto qui, porta nel tuo territorio quello che ti ha lasciato questa esperienza, coinvolgendo amici, associazioni e la comunità locale! Noi di ASCS ci faremo in quattro per darti una mano a costruire un mondo con #piupontimenomuri nella tua città.

Ecco qualche ingrediente che possiamo mettere a disposizione!

- Organizza una serata di testimonianza e restituzione della tua esperienza di campo, per rendere partecipi altri di quello che hai potuto toccare con mano.
- Allestisci un'esposizione della mostra fotografica "Umanità Ininterrotta" per raccontare la Rotta Balcanica e un'altra per raccontare il "Campo Io Ci Sto".

- Proponi in una scuola, in parrocchia, gruppo scout o dove vuoi dei laboratori sulle migrazioni e l'intercultura; portiamo "The game", il gioco sulla Rotta Balcanica e altre riflessioni coinvolgenti, nelle classi!
- Organizza proiezioni o spettacoli per parlare di migrazioni! (Dai un'occhiata a quello che abbiamo fatto anni passati: ascs.it/teatromigrante; ascs.it/cine-migrante)
- Organizza una raccolta fondi per sostenere le attività di Animazione Interculturale! Ci piacerebbe rendere le nostre attività accessibili a tutti, ma proprio tutti, e per questo abbiamo bisogno anche del tuo supporto. Un aperitivo solidale, un concerto di beneficenza, un banchetto informativo, un torneo sportivo: idee innovative e creative sono sempre ben accette!

Sogna, progetta e tienici aggiornati, scrivendoci a piupontimenomuri@ascs.it

Seguici sui social

@piupontimenomuri è su Facebook e Instagram: i canali per rimanere aggiornati su tutte le proposte e per ricevere spunti e approfondimenti dal mondo della mobilità umana!

Quando racconterai questa esperienza ai tuoi amici sui social, scatta una foto o un selfie con la copertina del libretto e inviacela o postala sui tuoi social network con gli hashtag #attraverso22 e #piupontimenomuri taggando i social di @piupontimenomuri e @ascs. Grazie!)



Piazza del Carmine, 2 - 20121 Milano
piupontimenomuri@ascs.it
www.ascs.it

Approfondimenti

bit.ly/attraverso-app





ASCS.IT